

L'uso del soggetto nullo negli apprendenti turchi di italiano: un problema di interfaccia?

Anna Lia ERGUN¹

Abstract

Studi recenti hanno messo in luce il fatto che le strutture all'interfaccia tra sintassi ed altri sistemi cognitivi sono più difficili da acquisire. L'ipotesi dell'interfaccia (II) (Sorace, 2006; Sorace & Serratrice, 2009; Sorace, 2011) è stata proposta per spiegare come alcune strutture linguistiche siano più vulnerabili di altre a fenomeni di interferenza. L'II suppone l'esistenza di due distinte categorie di interfacce, quelle interne, dove la sintassi incontra altri moduli interni come la semantica e la fonetica e quelle esterne, dove la sintassi incontra altri sistemi cognitivi. Secondo la II le strutture all'interfaccia esterna sono quelle che creano maggiori problemi agli apprendenti di L2. All'inizio si era teorizzato che l'interferenza linguistica avvenisse limitatamente alle lingue che presentano opzioni parametriche distinte; di recente alcuni studi hanno dimostrato che l'interfaccia tra sintassi e discorso è vulnerabile anche in coppie di lingue tipologicamente simili, quando cioè le condizioni in analisi sono le stesse nella L1 e nella L2 (Bini, 1993, Margaza e Bel 2006). Questo studio utilizza la II sull'interlingua degli apprendenti turchi di italiano rispetto al parametro del soggetto nullo. In particolare ci si propone di analizzare la distribuzione e la comprensione del soggetto nullo negli apprendenti turchi di livello intermedio ed avanzato.

Parole chiave: acquisizione, soggetto nullo, interfaccia, turco-italiano.

Use of the null subject in the Turkish language learners: an interface problem?

Abstract

The research carried out in the recent years indicates that the structures at the syntax-discourse interface fall in a vulnerable domain for bilinguals (Sorace, 2011 for review). Interface Hypothesis (IH) (Sorace, 2006; Sorace & Serratrice, 2009; Sorace, 2011) proposes that cross-linguistic interference occurs when syntax encounter other external cognitive systems like in the case of syntax-discourse interface so that it becomes the locus of difficulties for L2 learners Initially, it was proposed that cross-linguistic interference occurs when syntactic features of the two languages partially overlap (due to the rise of optionality. However, the later studies ((Bini, 1993; Margaza e Bel 2006).) found cross-linguistic interference to occur in bilinguals speaking two typologically similar languages. This study tests the HI with intermediate and advanced Turkish students learning Italian as an L2 on the distribution of overt and null pronoun.

Keywords: acquisition, null subject, interface, Turkish-Italian.

¹ Öğr. Gör. Dr., Yıldız Teknik Üniversitesi, Fen Edebiyat Fakültesi, Batı Dilleri ve Edebiyatları Bölümü, annaliaproiettiergun@gmail.com [Makale kayıt tarihi: 28.9.2017-kabul tarihi: 18.10.2017]; DOI: 10.29000/rumelide.347563

Türk Dili Öğrencilerinde Boş Bir Cümlelin Kullanılması: Bir Arayüz Problemi mi?

Öz

Son yıllarda yapılan arařtırmalara göre sözdizim-söylem arayüzündeki yapılar ikidilliler için zafiyet alanı teşkil etmektedir. Arayüz varsayımı (AV) (Sorace, 2006; Sorace & Serratrice, 2009; Sorace, 2011), sözdizim-söylem arayüzü gibi durumlarda, sözdizim dışarıdan diđer dışsal bilişim (kognitif) sistemlerle karşılaştığında diller arası karışma meydana geldiğini ve bunun ikinci dil öğrencileri için zorluk teşkil ettiğini ileri sürer. Başta, diller arası karışmanın iki dilin sözdizimsel özellikleri kısmen örtüştüğü zaman (seçeneksel artış dolayısıyla) meydana geldiği öne sürülmüştü. Ancak daha sonraki çalışmalar (Bini, 1993; Margaza e Bel 2006) diller arası karışmanın iki tipolojik olarak benzer dil konuşan ikidillilerde meydana geldiğini göstermiştir. Bu araştırma, İtalyanca'yı İkinci dil (D2) olarak öğrenen orta ve ileri seviye Türk öğrencilerde kapalı ve boş zamir dağılımı (konusunda) AV'yi test etmektedir.

Anahtar kelimeler: edinme, boş konu, arayüz, Türkçe-İtalyanca.

Introduzione

Negli ultimi quindici anni molti studi che analizzano le strutture all' interfaccia tra sintassi-discorso hanno proposto che l'interferenza tra una lingua e un'altra può essere il motivo per cui si verificano difficoltà nell'apprendimento, l'elaborazione e il mantenimento delle strutture linguistiche che si collocano su questa interfaccia. Molti di questi studi (Losano, 2006; Tsimpli,2007, Tsimpli et al. 2004) analizzano soggetti le cui due lingue sono diverse dal punto di vista parametrico. L'ipotesi alla base di questi studi è che se una delle due lingue ha una costruzione all'interfaccia che nell'altra lingua è assente, tale condizione diventa opzionale. Per esempio l'italiano è una lingua a soggetto nullo, a contatto con l'inglese, che è invece una lingua a soggetto esplicito, l'uso del soggetto nullo in italiano diventa opzionale ovvero viene utilizzato il pronome esplicito anche in situazioni dove non c'è cambio di tema. Questa proposta è chiaramente mutuata su lingue in cui una ha condizioni di interfaccia è più complessa dell'altra, ma altri studi (Bini, 1993; Margaza&Bel,2006; Roberts, Gullberg, and Indrey, 2008, Sorace et al., 2009) hanno dimostrato che l'uso del pronome nullo è problematico anche nei bilingui che parlano lingue tipologicamente simili e che presentano le stesse condizioni all'interfaccia.

Tutti questi studi dimostrano però avere un punto in comune ovvero che le strutture all'interfaccia sintassi pragmatica sono problematiche da acquisire e da gestire (cfr. Sorace, 2011) anche se rimane aperta la discussione sul perché lo siano.

Un fattore da tener presente è il carico cognitivo che affronta una persona bilingue che deve integrare contemporaneamente ed in maniera efficiente le informazioni richieste all'interfaccia ed allo stesso tempo inibire la lingua che in quel momento non usa, come pare suggerire lo studio di Wilson, Sorace and Keller (2009) sull'acquisizione delle dipendenze anaforiche dei pronomi e dei dimostrativi in Tedesco L2.

Questo studio si concentra sul parametro del pronome nullo che è stato uno dei primi parametri formalizzati nel modello di principi e parametri (Chomsky, 1981; Jaeggli, 1982; Rizzi, 1982) ma mantenuto anche nel programma minimalista (Chomsky,1995). Senza voler entrare nel merito dei dettagli della teoria possiamo dire che il parametro del soggetto nullo divide le lingue in due macro

gruppi: quelle a soggetto esplicito come ad esempio inglese, francese e tedesco e quelle a soggetto nullo come l'italiano, lo spagnolo ed il caso in analisi, il turco, dove c'è la possibilità di omettere il pronome quando sono presenti le condizioni pragmatiche. Nel modello proposto da Chomsky (1981, 1995) il parametro del soggetto nullo viene correlato ad altre proprietà, quali la possibilità di invertire l'ordine tra soggetto e verbo, operare estrazioni e ristrutturazioni. Questo studio si focalizza solo sulla proprietà che da il nome a questo parametro ovvero la distribuzione del soggetto nullo negli apprendenti turchi di italiano. Non sono molti gli studi di acquisizione della seconda lingua (SL)² in lingue che condividono le stesse proprietà parametriche, Licerias and Díaz (1998, 1999) hanno analizzato la produzione spontanea in spagnolo di apprendenti di varie lingue pro-drop ed hanno rilevato che gli apprendenti principianti ed intermedi producono soggetti espliciti anche quando un monolingue spagnolo avrebbe preferito utilizzare un pronome nullo. I risultati di questo studio sono coerenti con quello di Bini (1993) che ha esaminato parlanti nativi di spagnolo apprendenti l'italiano: la ricerca dimostrava che nelle prime fasi dell'interlingua gli apprendenti producevano un numero di soggetti espliciti molto elevato ma che questo fenomeno diminuiva via via che il livello di conoscenza linguistico si alzava. Partendo dagli studi fatti da Serratrice ed al. (2004) e Sorace (2003) sull'uso del pronome referenziale nelle lingue a soggetto nullo, Margaza e Bel (2006) mettono alla prova la teoria dell'interfaccia su due aspetti del parametro del soggetto nullo, ovvero la produzione del soggetto esplicito e l'inversione del soggetto in studenti greci che apprendono lo spagnolo (greco e spagnolo sono entrambe lingue a soggetto nullo); anche questo studio rivela che gli apprendenti intermedi usano un numero notevole di soggetti espliciti anche là dove sarebbe stato preferibile utilizzare il soggetto nullo sia in greco che in spagnolo.

1. L'ipotesi dell'interfaccia

La prima versione dell'ipotesi dell'interfaccia (II) è stata introdotta da Sorace (2003) che ha suggerito che le strutture che hanno un'interfaccia con altri sistemi cognitivi sono più difficili da acquisire e mantenere rispetto a quelle che appartengono alla sintassi profonda. In Tsimpli et al. (2006) troviamo una versione successiva dell'II in cui si distingue tra interfacce interne ed esterne. Le interfacce interne sono quelle relative alla sintassi profonda come ad esempio quella tra sintassi e semantica, mentre le interfacce esterne sono quelle tra sintassi ed altri sistemi cognitive esterni come quella tra sintassi e discorso, al centro del presente studio. Secondo questo aggiornamento dell'II, solo le interfacce esterne sono vulnerabili a fenomeni di transfer linguistico.

All'inizio gli studi sull'interfaccia tra sintassi e discorso si sono focalizzati su lingue che hanno parametri diversi e di conseguenza le difficoltà dimostrate dai parlanti sono state spiegate con l'influenza della lingua che presente l'opzione parametrica meno complessa che determina l'instabilità di queste strutture (Lozano, 2006; Tsimpli, 2007; Tsimpli et al. 2004). L'ipotesi è che se la lingua madre ha condizioni di interfaccia che sono meno complesse della lingua seconda, nell'interlingua dello studente tali strutture diventano opzionali. Alcuni studi hanno però dimostrato che acquisire le strutture all'interfaccia tra discorso e sintassi è difficile anche quando la L2 ha valori parametrici simili a quelli della L1 (Bini, 1993; Margaza and Bel, 2006; Roberts, Gullberg, and Indrey, 2008, Sorace et al., 2009). Questi studi confermano come le strutture all'interfaccia siano più vulnerabili delle altre ma ci indicano anche che l'influenza interlinguistica non può essere spiegata solo con l'insorgere dell'opzionalità nell'uso della forma più complessa. Quindi si devono tenere presenti altri fattori come il ruolo dell'input (Kupisch e Rothman, 2016) o il carico cognitivo che comporta la continua inibizione di una lingua a

² Non si entra nel merito della discussione se la lingua straniera e la lingua seconda vengono apprese in maniera diversa e dunque si deve distinguere tra le due, per questo si rimanda a fonti autorevoli come Ellis (1994, 1997)

favore dell'altra soprattutto per quegli apprendenti che si confrontano con la L2 dopo la pubertà (Sorace, 2016).

2. Italiano e turco a confronto sul parametro del pronome nullo

2.a Il sistema pronominale italiano

L'italiano appartiene alla famiglia delle lingue indo-europee e si colloca più precisamente nel gruppo delle lingue neo-latine. Viene descritta come una lingua a soggetto nullo in cui le parole normalmente distribuite secondo l'ordine SVO (Soggetto-Verbo-Oggetto). L'italiano viene anche descritta come una lingua che permette un ordine libero delle parole. In italiano il verbo deve concordare con il soggetto per persona e numero, proprio la ricca inflessione del verbo italiano è considerata essenziale per l'emergere del soggetto nullo. L'italiano permette il soggetto nullo anche nelle frasi subordinate, (Renzi et al. 1995, Dardano e Trifone 1994, Carminati 2002).

2.2. Il sistema pronominale del turco

Il turco viene descritto come una lingua agglutinante che appartiene alla famiglia delle lingue Urolo-altaiche. Il turco è una lingua a soggetto nullo³, in cui l'ordine normale delle parole viene considerato soggetto-oggetto-verbo (SOV) ed ha una struttura a testa finale (Kornfilt 1997):

2.2.a ben kitab-ım-ı al-ıyor-um
Pron-1P.SG. libro-1P.SG.POSS. ACC. prendere-PRES.CONT.-1P.SG

Prendo il mio libro

Il turco non ha un sistema morfologico che consenta di marcare come femminile/maschile/neutro i sostantivi. Il genere dei sostantivi viene evinto da elementi pragmatici o di discorso. In alcuni casi i sostantivi vengo definiti con il genere aggiungendo un altro sostantivo(b):

2.2.b Kız çocuk Erkek çocuk
Femmina bambino maschio-bambino

Bambina/figlia bambino/ figlio

Il pronome nullo può essere di conseguenza interpretato come femminile/maschile o neutro, visto che anche il sistema flessivo del verbo non specifica il genere.

2.2.c Ø yer-e düş-tu
Ø terra-LOC cadere – PASS.-3 PS
(lui/lei/esso) è caduto/a a terra

Qualora non si evinca dalle circostanze, il genere può essere specificato attraverso strategie di discorso (d-e):

³ Contrariamente a quanto proposto dalla descrizione canonica del turco, la Öztürk (Öztürk, 2001) propone un'analisi del turco come una lingua non a soggetto nullo. La sua analisi si basa sul fatto che il soggetto in turco dipenda dal tema ed eventualmente dal focus e non dal ricco sistema di inflessione verbale come invece pare dipendere nelle altre lingue, per esempio nell'italiano. Öztürk (2001) nota che la distribuzione del pronome aperto in turco dipende dal discorso e non dalla presenza dell'accordo soggetto-inflessione del verbo da cui non viene sufficientemente spiegata (tale notazione era stata fatta anche da Enç, 1986).

2.2.d kim yer-e düş-tü?
Chi terra-LOC cadere – PASS.-3 PS

Chi è caduto a terra?

2.2.e Kız çocuk
La bambina

L'analisi canonica del turco prevede la possibilità del soggetto nullo solo in presenza di un tempo e modo verbale che sia pienamente declinato (Enç, 1986; Kornfil, 1997; Underhill, 1971, Gürel 2002). In turco l'infisso che determina il tempo verbale è distinto da quello che determina l'accordo con il soggetto. L'accordo morfologico con il soggetto rimane uguale in tutti i tempi verbali, ciò che cambia è solo l'infisso che determina tempo e modo:

2.2.f Ben yer-e düş-üyor-um
Io-SOGG. terra-LOC cadere – PRES.-3 PS

Io cado a terra

2.2.g Ben yer-e düş-t-üm
Io-SOGG. terra-LOC cadere – PASS.-3 PS
Io sono caduto/a a terra

Normalmente vi è perfetta corrispondenza fra l'accordo del verbo ed il soggetto, tranne per la terza persona plurale per cui l'esplicitazione del morfema di accordo può rimanere inespressa qualora il soggetto sia foneticamente espresso.

2.2.h Anne-m-ler tatil-e çık-ttı-lar
mamma-POSS-PL vacanza-LOC uscire-PASS- 3PL

I miei genitori sono andati in vacanza

2.2.i Anne-m-ler tatil-e çık-ttı-Ø
mamma-POSS-PL vacanza-LOC uscire-PASS

I miei genitori sono andati in vacanza

Sia la frase (h) che la frase (i) mantengono la stessa interpretazione. Mentre la seguente frase è da considerarsi sbagliata se vogliamo dargli la stessa interpretazione di (h-i)

2.2.j *pro tatil-e çık-ttı-Ø
*pro vacanza-LOC uscire-PASS

(loro) sono andati in vacanza

La frase in (j) può essere interpretata solo come singolare cioè "lui/lei è andato/a in vacanza". In turco, come in italiano, non c'è richiesta del soggetto espresso nelle frasi impersonali:

2.2.k Yusuf'un git-tiğ-in-i Ø söyle-n-iyor

Yusuf- GEN partire-NOM—3^{za} PERS-SG-ACC - Ø dire –IMP-PRES-CONT-3^{za} PSG
 Si dice che Yusuf sia partito

2.2.1 Yusuf 'un gel-me-yeceğ-in-i Ø doğru mu? Yusuf-GEN
 venire-NEG-FUT-NOM—3^{za} PSG-ACC - Ø -- vero –MARCA DI DOMANDA?È vero che
 Yusuf non verrà?

2.3 Il tema, il centro del tema ed il soggetto in turco

Vale la pena riportare le intuizioni di Enç (1986) sull'utilizzo del soggetto in turco. L'analisi di Enç prende l'avvio dall'osservazione fatta da Lehmann (1976) che sebbene il turco sia una lingua pro-drop, si ha comunque una preminenza del soggetto espresso. Analizziamo ad esempio le frasi qui sotto (Enç 1986:195):

2.3.a ben çarşı-ya gid-iyor-um
 Io-NOM mercato-DAT vado-PRES.PROG-1SG

Io vado al mercato

2.3.b Ø çarşı-ya gid-iyor-um
 Ø mercato-DAT vado-PRES.PROG-1SG

Ø vado al mercato

L'utilizzo di (a.) piuttosto che di (b.) dipende dalla struttura del discorso. Enç (1986) porta l'esempio di due ipotetiche persone, Ali e Zeynep. Se Ali volesse semplicemente informare Zeynep del fatto che sta uscendo, userebbe (a.) Mentre se rispondesse ad una frase del tipo "dove stai andando?" risponderebbe con (b.) in quanto la frase di Zeynep servirebbe a stabilire un tema di cui la risposta (b.) sarebbe solo un commento. Fin da questo punto si può notare che il soggetto espresso ha per altro la funzione di segnalare il cambio di tema o stabilire un nuovo tema. Per spiegare meglio la distribuzione del soggetto espresso in turco Enç (1986), rifacendosi all'ipotesi di Keenan e Schiefferling (1976) secondo cui il tema non è una singola parola ma un'intera frase, avanza l'idea che esista anche un centro del tema, che può invece essere una singola parola. Consideriamo il seguente esempio (Enç 1986: 199)

2.3.c Ali yarın Ankara-ya gid-iyor
 Ali domani Ankara-DAT andare-PRES.PROG

Ali domani va ad Ankara

2.3.d O bu gün-ler-de çok dalgın
 Lui questi giorni-PL-LOC molto distratto

(lui) in questi giorni è molto distratto

Se si analizzano le due parti come facenti parte di un unico discorso, non si capisce la ragione della presenza del pronome “o” “lui”, visto che il tema è, o meglio dovrebbe essere, sempre Ali. Se si pensa invece all’ipotesi che le frasi siano di per sé due temi diversi “andare ad Ankara” ed “essere distratti” che condividono lo stesso soggetto, allora vediamo che il pronome serve a segnalare il cambio di tema. Seguendo questo ragionamento potremmo suddividere il tratto \pm cambio di tema in due tratti distinti \pm cambio di tema e \pm cambio del centro del tema dalla combinazione di questi due tratti dipenderebbe l’interpretabilità di una frase e dunque la distribuzione del pronome aperto. Per chiarezza si può riassumere nella tabella 2.5.a le caratteristiche del pronome espresso e nullo in italiano e turco:

	turco	italiano
Pronome espresso	+cambio di tema \pm cambio di centro del tema	+cambio di tema +cambio di centro di tema
Pronome nullo (pro)	-cambio di centro di tema -cambio di tema	-cambio di centro di tema \pm cambio di tema

Tabella 2.5.a

Dalla tabella 2.5.a vediamo che la distribuzione del pronome espresso dipende esclusivamente dal cambio di tema, mentre in italiano il pronome espresso appare solo qualora ci sia (+) cambio di tema e (+) cambio di centro del tema.

3. Ipotesi

Basandosi sulle ricerche discusse in precedenza si avanzano le seguenti ipotesi di ricerca:

1. Si troveranno prove di acquisizione del valore [+soggetto nullo] fin dalle prime fasi dell’interlingua degli studenti turcofoni, il valore [+soggetto nullo] è infatti un fenomeno di sintassi pura e secondo l’ipotesi dell’interfaccia (Sorace, 2011) non crea alcuna difficoltà di acquisizione
2. Visti i risultati delle ricerche di Bini (1993) e le proposte di Sorace (2004) e Margoza e Bel (2006) si propone che gli studenti turchi principianti di italiano utilizzeranno un numero significativamente più elevato rispetto agli studenti di livello intermedio.

In questo modo si intende dimostrare che la sintassi viene acquisita fin da subito dagli studenti turchi, anche per l’effetto di “transfer positivo” (Gass e Selinker, 1992), ma come suggerito dall’ipotesi dell’interfaccia, quelle costruzioni all’interfaccia tra sintassi e discorso, soprattutto in quei casi, come il cambio del centro del tema (Enç, 1986) in cui c’è un conflitto fra le regole che governano il discorso nelle due lingue.

4. Metodologia

4.1. Soggetti

I dati sono stati raccolti da due gruppi di studenti turchi, il primo gruppo è composto da 10 studenti turchi di livello A1 (età compresa tra i 19 e i 21) e 27 studenti turchi di livello b1-b2 (età compresa tra i 17 ed i 20). I partecipanti del primo gruppo sono studenti dell'università Yıldız di Istanbul che seguono un corso di italiano facoltativo. I partecipanti del secondo gruppo sono studenti turchi del quarto anno del liceo italiano di Istanbul, dove però date le leggi che disciplinano le scuole straniere in Turchia hanno un curriculum che è soltanto al 70% circa in italiano.

4.2. Raccolta dei dati

Agli studenti è stato chiesto di esprimere un giudizio di appropriatezza grammaticale su 28 frasi che comprendevano una frase principale ed una frase subordinata o coordinata. Ogni frase veniva proposta nella versione con pronome esplicito sia nella frase principale che in quella subordinata e nella versione in cui nella frase subordinata appariva il pronome nullo. 9 di queste frasi richiedevano la presenza del soggetto esplicito sia nella principale che nella subordinata (Es. 1)

Chi gioca a tennis con me? Ci gioco io

Chi gioca a tennis con me ? Ci gioco

Es. 1.

9 richiedevano il soggetto nullo nella subordinata sia in italiano che in turco (Es.2)

Se vai al supermercato, compra due kg di arance

se vai al supermercato tu compra due kg di arance

Es.2.

mentre 10 frasi proponevano una situazione di conflitto tra le regole di discorso in italiano ed in turco (Es.3) ovvero proponevano frasi in cui in turco sarebbe stato più corretto avere il soggetto esplicito ma in italiano quello nullo.

Ho portato mia moglie dal villaggio ed adesso la mando a pulire le case

Ho portato mia moglie dal villaggio ed adesso io la mando a pulire le case

Es. 3.

Le'regole'che'governano'il'discorso'richiedono:		
pronome'esplicito'in'entrambe'le'lingue 9'frasi	pronome'nullo'in'entrambe'le'lingue 9'frasi	pronome'nullo'in'italiano'ma'esplicito'in'turco 10'frasi

I dati sono stati raccolti attraverso un questionario on line utilizzando lo strumento google form. Prima di iniziare la prova vera e propria agli studenti è stato richiesto di riempire una scheda biografica ed aneddotica.

4.3. Risultati

Le ipotesi di ricerca avanzate per questo studio erano che (1) gli studenti turcofoni avrebbero acquisito il [+soggetto nullo] fin dalle prime fasi dell'interlingua ma che (2) dato che la distribuzione del soggetto nullo è regolata all'interfaccia tra sintassi e discorso, gli studenti principianti di italiano avrebbero avuto più difficoltà a produrre soggetti nulli, nonostante turco e italiano siano lingue a soggetto nullo.

Il grafico mostra come gli studenti principianti abbiano immediatamente acquisito la capacità di produrre pronomi nulli. Il 67% delle frasi proposte richiedevano l'uso del soggetto nullo e si può vedere come entrambi i gruppi di studenti sono ben al di sotto della proporzione ottimale ma dimostrano una maggiore competenza nell'uso ad un livello più alto di competenza linguistica

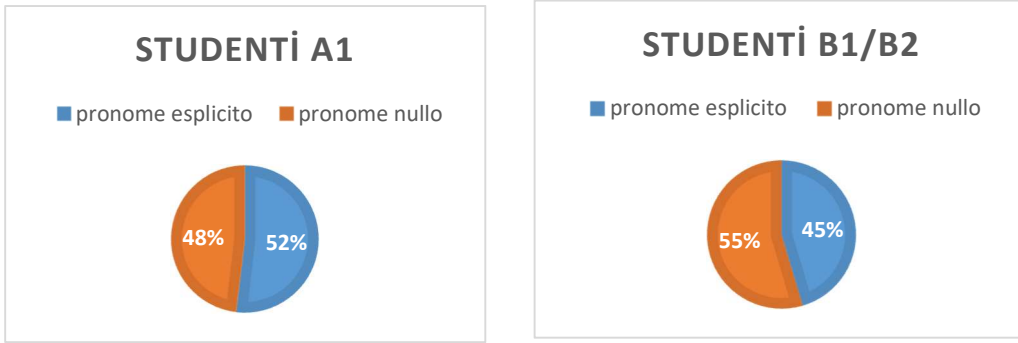


Grafico 1.: distribuzione del pronome nullo nelle due popolazioni in analisi

Per l'analisi statistica si sono individuate quattro variabili, come variabile indipendente si è utilizzato il livello di conoscenza dell'italiano (principianti, intermedi), mentre la media dei pronomi espressi utilizzati in frasi in cui il pronome espresso era necessario, la media dei pronomi espressi utilizzati quando sarebbe stato più corretto utilizzare un pronome nullo e la media dei pronomi espressi utilizzati nelle frasi in cui in italiano era richiesto il pronome nullo e in turco quello espresso sono state analizzate come variabili dipendenti. Le figure 1,2 e 3 mostrano le boxplot delle tre variabili dipendenti rispetto alla variabile indipendente.

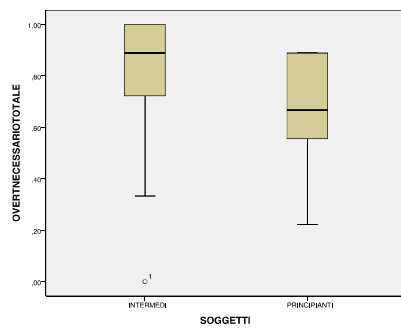


Fig. 1. Soggetti confrontati sulla variabile del soggetto espresso necessario nella frase italiana

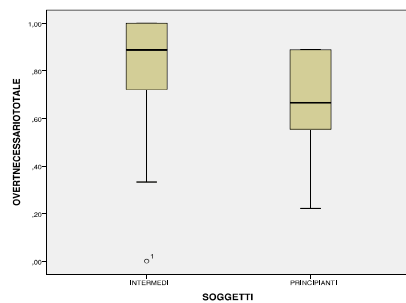


Fig. 2. Soggetti confrontati sulla variabile del soggetto nullo necessario nella frase italiana

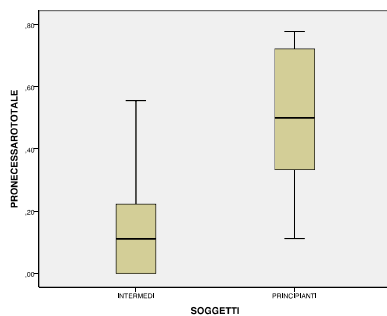


Fig. 3. soggetti confrontati sulla variabile del soggetto nullo necessario nella frase italiana

ma in contrasto con le regole di discorso che governano il pronome turco in turco

Come dimostrato nella figura 1, la distribuzione del soggetto esplicito non cambia nei due gruppi quando questo è richiesto sia dalle regole di pragmatica del turco che da quelle dell'italiano. Per convalidare l'analisi delle distribuzioni si è condotto un Ttest $t = (35) = ,104$, $p = ,749$. Nel caso in cui il pronome nullo è richiesto in entrambe le lingue (figura 2) vediamo che la distribuzione tra i due gruppi cambia di poco $T = (35) = 3,144$, $p = ,085$. Per quanto riguarda la distribuzione del soggetto espresso quando c'è un conflitto fra le regole del discorso in turco ed in italiano (figura 3), vediamo che gli studenti principianti tendono ad usare molto di più il pronome espresso rispetto agli studenti intermedi, $T = (35) = 5,743$, $p = ,022$. Questo ci porta ad affermare che non ci sono problemi ad acquisire il valore parametrico a livello sintattico profondo, ma che rimane difficile, soprattutto per gli studenti principianti, gestire la struttura a livello di interfaccia sintassi-discorso, soprattutto in strutture in cui le regole di discorso paiono essere

diverse nelle due lingue. Questi risultati validano le ipotesi formulate in precedenza, gli studenti principianti che hanno preso parte a questo studio hanno appreso immediatamente il valore parametrico su cui è regolata la nuova lingua ma tendono ad avere più difficoltà nel gestire le regole di pragmatica che presiedono al discorso, particolarmente quando queste confliggono con quelle della lingua madre. Come suggerito dagli studi precedenti (Bini, 1993, Margoza e Bel 2006) il livello di competenza nella lingua straniera influenza anche la competenza nel gestire le strutture all'interfaccia.

4.4. Conclusioni

Gli studenti turchi appaiono acquisire il valore [+soggetto nullo] fin dalle prime fasi dell'interlingua e questo potrebbe essere dovuto all'effetto di transfer positivo ipotizzato da Gass e Selinker (1992) ma conferma allo stesso tempo l'ipotesi dell'interfaccia nel fatto che il valore parametrico appartiene alla sintassi profonda e non è un fenomeno di interfaccia dunque viene acquisito subito e senza problemi. La distribuzione del soggetto nullo è però governato all'interfaccia dal valore [+cambio del tema] sia in turco che in italiano e da [+cambio del centro del tema] per il turco. La diversa distribuzione del soggetto nullo negli studenti principianti ed in quelli intermedi conferma gli studi precedenti (Bini, 1993, Margoza e Bel 2006) ovvero che con il migliorare della competenza nella lingua straniera gli apprendenti dimostrano una gestione migliore dei fenomeni all'interfaccia. Sebbene la distribuzione del soggetto nullo sia problematica in generale per gli studenti principianti che producono un numero maggiore statisticamente significativo di soggetti espliciti, la gestione della regola pragmatica del cambio del centro del tema che in turco innesca la necessità del soggetto rende ancora più problematica la gestione di questa struttura per i principianti. La conferma della seconda ipotesi di questo studio, ovvero che la migliore competenza nella lingua consente una gestione più efficace delle strutture all'interfaccia, potrebbe essere utilizzato come prova del fatto che la quantità ma soprattutto la qualità dell'input ricevuto nella seconda lingua è determinante per l'acquisizione delle strutture all'interfaccia mentre pare non aver nessuna importanza per le strutture che riguardano la grammatica profonda, il pronome nullo infatti viene utilizzato, seppure con frequenza minore, fin dalle prime fasi dell'interlingua.

Bibliografia

- Chomsky N. (1995). *The Minimalist Program*. Cambridge, Mass: The MIT Press
- Gass, S., & Selinker, L. (1994). *Second language acquisition: An introductory course*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates
- Gürel, A. (2002). *First language attrition: the effect of the second*. Proceedings of the 26th Annual Boston University Conference on Language Acquisition. Pp. 255-265. Boston: Cascadilla Press
- Ellis, R. (1994). *The study of second language acquisition*. Oxford: Oxford University Press (awarded the Duke of Edinburgh prize for the best book in applied linguistics).
- Ellis, R. (1997). *Second language acquisition*. In *Oxford Introduction to Linguistics*. Oxford: Oxford University Press.
- Enç, M. (1986.) *Towards a Referential Analysis of Temporal Expressions*. *Linguistics and Philosophy* 9: 405-426
- Jaeggli, O. and Safir, K (1989): *The Null Subject Parameter and Parametric Theory*. In: O. Jaeggli & K. Safir, eds., *The Null Subject Parameter*. Kluwer, Dordrecht.
- Keenan, E. & Schieffelin, B. (1976). *Topic as a discourse notion: A study of topic in the conversations of children and adults in: Subject and topic*, ed. by C. Li. New York: Academic Press.
- Kornfilt, J. (1997). *Turkish*. London, UK/New York, NY: Routledge.
- Lehmann, W. (1976). *From topic to subject in Indoeuropean*. In C.Li . *Subject and topic*. New York: Academic Press. (pp. 45-56).

- Liceras J.M. (1988). Syntax and stylistics: more on the pro-drop parameter. In J. Pankhurst, M. Sharwood-Smith and P. van Buren (Eds), *Learnability and Second Languages* (pp. 71–93). Dordrecht: Foris. Liceras J.M. (1989). On some properties of the pro-drop parameter: looking for missing subjects in non-native Spanish. In S. Gass and J. Schachter (Eds) *Linguistic perspectives in Second Language Acquisition* (pp. 109- 133). Cambridge, Mass: Cambridge University Press. Lozano, C. (2006). The development of the syntax-discourse interface: Greek learners of Spanish. In V. Torrens & L. Escobar (eds.), *The acquisition of syntax in Romance languages*, pp. 371-399. Amsterdam: John Benjamins.
- Margaza, P., & Bel, A. (2006). Null subjects at the syntax-pragmatics interface: Evidence from Spanish interlanguage of Greek speakers. In M. G. O'Brien, C. Shea, & J. Archibald (Eds.), *Proceedings of GASLA 2006* (pp. 88-97). Somerville, MA: Cascadilla Press.
- Öztürk, B. (2002) *Turkish as a non-pro-drop language*. The Verb in Turkish, ed. E. Erguvanli-Taylan, Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, pp. 239-260
- Rizzi L. (1982). *Issues in Italian syntax*. Dordrecht: Foris.
- Roberts, L., Gullberg, M., & Indefrey, P. (2008). *Online pronoun resolution in L2 discourse: L1 influence and general learner effects*. *Studies in Second Language Acquisition*, 30 (3), 333-357.
- Sorace, A. (2016). *Referring expressions and executive functions in bilingualism*.
- Sorace, A. (2011). *Pinning down the concept of "interface" in bilingualism*. *Linguistic Approaches to Bilingualism* 1:1-33.
- Sorace, A. (2004). *Native language attrition and developmental instability at the syntax-discourse interface: data, interpretations and methods*. *Bilingualism: Language and Cognition* 7: 143-145.
- Sorace, A. e Serratrice, L. 2009. *Internal and external interfaces in bilingual language development: Beyond structural overlap*. *International Journal of Bilingualism* 13: 195-210.
- Tsimplici, I.M., Sorace, A. (2006). *Differentiating interfaces: L2 performance in syntax semantics and syntax-discourse phenomena*. In D. Bamman, T. Magnitskaia, and C. Zaller (eds.), *Proceedings of the 30th annual Boston University Conference on Language Development*, BUCLD 30, pp. 653-664. Somerville, MA. : Cascadilla Press.
- Tsimplici, T. Sorace, A., Heycock, C. and Filiaci, F. 2004. *First language attrition and syntactic subjects: a study of Greek and Italian near-native speakers of English*. *International Journal of Bilingualism* 8: 257-277.
- Underhill, R. (1971). *Turkish Grammar*. Center for Middle Eastern Studies, Harvard University.
- Wilson, F., Sorace, A., & Keller, F. (2009). Antecedent preferences for anaphoric demonstratives in L2 German. In J. Chandless, M. Franchini, S. Lord, & G-M. Rheiner (Eds.), *Proceedings of the 33rd Annual Boston University Conference on Language Development*. pp.634–645. Somerville, MA: Cascadilla Press.